

Advanced Skill Course

“LA DEINDUSTRIALIZZAZIONE COME PROGETTO | | IL PROGETTO NELLA DEINDUSTRIALIZZAZIONE”

“Deindustrialisation as a project – The project within deindustrialization”

| Responsabili Scientifici e Organizzativi

Barbara Badiani | UniBs – Professoressa associata in Urbanistica

Barbara Angi | UniBs – Professoressa associata in Composizione Architettonica

| Comitato scientifico

Barbara Scala | UniBs – Professoressa associata in Restauro

Steven High | Concordia University (Montréal, Canada) – Professore ordinario in Storia Contemporanea

Gilda Zazzara | Università Ca' Foscari (Venezia) – Professoressa associata in Storia Contemporanea

Antonio di Campi | Politecnico di Torino (Torino) – Professore associato in Urbanistica

Lucia Carmen Perez Moreno | Universidad de Zaragoza (Zaragoza, Spagna) – Professoressa associata in Composizione Architettonica

Sofia Palacios Jerves | Universidad de Zaragoza (Zaragoza, Spagna) - Dottoranda in Architettura

Damir Arsenjevic | Università di Tuzla (Tuzla, Bosnia Erzegovina) – Professore ordinario in Teoria e Critica Letteraria

| Fondi

TNE_Herit4Future

| Periodo

08 – 13 settembre 2025 secondo il programma di seguito allegato.

| Informazioni

barbara.badiani@unibs.it

| Partecipazione

Bando di selezione sulla base del curriculum

| Contenuti e obiettivi formativi

L'ASC *“Deindustrializzazione come progetto, il progetto nella deindustrializzazione”* si rivolge a personale docente e ricercatore nelle discipline dell'architettura, urbanistica e pianificazione territoriale, senza precludere la possibilità di partecipare a sguardi afferenti a discipline che trattano temi contigui con approcci diversi: geografia, sociologia, ecologia politica, scienze politiche, antropologia, storia e filosofia. L'ASC offre l'opportunità di esplorare le tensioni contemporanee legate sia alla deindustrializzazione intesa come progetto politico ed ecologico, sia al ruolo del progetto, in termini spaziali quanto politici, all'interno di tale deindustrializzazione. Una doppia prospettiva che consente di sperimentare un percorso conoscitivo, interpretativo e di sintesi di alcune specifiche realtà territoriali, fondato su strumenti analitici applicati in chiave critica, sia nel campo delle discipline architettoniche e urbanistiche, che della sociologia.

Questo percorso di ricerca e riflessione riguarda aree collocate in un territorio complesso e si sviluppa intrecciando molteplici punti di vista, a partire da quello storico passando per quello sociale e della salute pubblica. Il territorio di interesse è la provincia bresciana, e due aree in particolare, cioè la prima periferia ad ovest del centro storico, e l'alta Valsavioire. Due aree in cui la deindustrializzazione si mostra come processo multiforme e di lungo periodo. L'intento è quello di problematizzare radicalmente le modalità di comprensione del territorio, momento propedeutico e imprescindibile per la progettazione architettonica, urbana e territoriale, fondate sul rapporto dicotomico tra città e non-città, sulla contrapposizione tra paesaggi feriti e paesaggi “sublimi”, qui invece intesi come discorsi e pratiche che essenzializzano luoghi, comunità e processi storici. Il territorio bresciano risulta essere un esempio particolarmente significativo per esplorare le specificità (locali e nazionali) e le relazioni economiche e politiche (anche sovranazionali) del progetto della deindustrializzazione e i loro effetti, spostandosi oltre le retoriche delle letture estetizzanti del paesaggio, del territorio e dei processi di “rinaturalizzazione”. Al tempo stesso, la configurazione territoriale bresciana permette di considerare vari ambiti in cui deve esprimersi l'azione progettuale: la città ai piedi delle Valli così come le aree alpine, la densità urbana e l'eterogenea distribuzione demografica delle aree in quota.

La cornice della deindustrializzazione sarà articolata concettualmente attorno a tre aspetti chiave, che mostrano la sua essenza di progetto insieme politico, storico ed ecologico: i) la *rivalorizzazione* di interi territori, ovvero, le diverse modalità di messa a valore dello spazio nel quadro della dismissione produttiva e/o della conversione

dei modi di produzione attuali verso una crescita “sostenibile”, comunque inserita nella politica economica neoliberista; ii) le forme dell’abitare che si accompagnano o rispondono ai processi di deindustrializzazione, siano questi osservabili in contesti che gli approcci tradizionali di pianificazione definirebbero “urbani” o “extraurbani”; e iii) la contaminazione ambientale, intesa sia come inquinamento e tossicità in senso stretto, quanto come relazione insieme storica e politica, corporea ed ecologica, attraverso la quale si strutturano nuovi intrecci tra le pratiche di fare e abitare il territorio, con i processi di estrazione del valore e delle risorse. L’intreccio di tali dimensioni rende visibili le contraddizioni che emergono dal progetto della deindustrializzazione e che si pongono come ambigue potenzialità dinanzi al progetto urbanistico a venire.

È necessario riflettere su quale prospettiva consenta di osservare in maniera più approfondita il progetto della deindustrializzazione, nel suo dispiegarsi in termini ambientali, politici, sociali ed economici. In questo quadro, assume grande rilevanza il tema del paesaggio. In particolare, la ISS si pone l’obiettivo di sviluppare un’interpretazione sfaccettata di cosa sia il paesaggio della deindustrializzazione nell’epoca contemporanea e del ruolo giocato dai diversi *attanti* che contribuiscono al farsi del territorio, includendo anche insiemi eterogenei di elementi ecosistemici, oltre agli esseri umani.

Questa riflessione si radica nella convinzione che proporre soluzioni progettuali fondate sulla “rinaturalizzazione” dei territori deindustrializzati, come ad esempio la fioritura arborea negli stabilimenti produttivi dismessi, non coincida con il ristabilire ordini ecologici preesistenti all’industrializzazione. Adottare una simile prospettiva rischia infatti di concettualizzare “la Natura” non solo come un insieme essenzializzato e coerente di elementi variegati, ma anche di estetizzare e romanticizzare condizioni che sono in realtà il frutto di complessi processi storici, ignorando, inoltre, i contributi essenziali delle azioni antropiche al loro svolgimento. Le dinamiche di “rinaturalizzazione” avvengono infatti in territori profondamente trasformati da secoli di antropizzazione industriale e (anche) capitalistica, attraverso i quali gli esseri umani hanno acquisito la capacità di modificare le grammatiche genetiche e biologiche dei territori su una scala inedita. Il paesaggio che emerge da queste dinamiche è dunque necessariamente diverso da ciò che esisteva in precedenza.

Quello della deindustrializzazione è un paesaggio in continua evoluzione, che si ridefinisce attraverso equilibri instabili e letteralmente organici, nei territori dove tali interazioni si articolano. La comprensione di questi equilibri implica la capacità di osservare molteplici conflitti e legami di solidarietà ecosistemici: al di là delle letture dicotomiche tra la competizione darwiniana e la cooperazione kropotkiniana, gli ecosistemi sviluppano alleanze e conflitti lungo linee di faglia biologiche precarie e mai definitivamente definibili, strutturando di fatto un paesaggio che è frutto di un progetto molteplice, radicalmente plurale. Questo progetto include diverse forme di

agentività, ossia una capacità di agire che non si riduce all'*agency* umana ma che, collettivamente, incide sui processi di produzione di territori e paesaggi in termini *relazionali, distribuiti ed emergenti*.

La responsabilità al cuore del progetto umano del paesaggio consiste, dunque, nel riconoscere che la deindustrializzazione rappresenta un terreno di incontro, scontro, relazione e (dis)integrazione tra (almeno) tre progettualità distinte. La prima è rappresentata dalle dinamiche ecosistemiche, che possono assumere svariate forme nel loro "fare territorio" all'interno di contesti profondamente deindustrializzati. La seconda è il complesso progetto storico, politico, ecologico ed economico del neoliberalismo, con tutte le contraddizioni che ne emergono. La terza, ovvero il focus di questa ISS, è il tentativo di sviluppare una capacità di "fare paesaggio" e "fare territorio" che si discosti sia da una visione romanticizzata ed estetizzante della "Natura", sia da una concezione dei paesaggi deindustrializzati come territori semplicemente abbandonati, rimpiazzabili o transitori.

È invece necessario porre al centro le relazioni ineluttabilmente contraddittorie che emergono tra diverse progettualità, per ri-costruire e ri-pensare pratiche territoriali e paesaggistiche capaci di confrontarsi con le complessità storiche del presente. Da questa prospettiva, i processi di "riappropriazione" dei territori deindustrializzati da parte delle dinamiche ecosistemiche possono essere intesi come campi di interazione in cui si esprimono tanto le caratteristiche ecologiche di un luogo quanto le potenziali relazioni che questo può instaurare con l'area vasta. Un simile approccio permette di sviluppare nuovi metodi di indagine per comprendere le dinamiche di suoli e falde in contesti deindustrializzati, contaminati e compattati, in vista di interventi di de-pavimentazione e fitodepurazione capaci di configurare nuovi equilibri relazionali tra le dinamiche ecosistemiche e le necessità antropiche.

La ISS si propone dunque come un momento di riflessione sul paesaggio *nella e della* deindustrializzazione, affrontando i temi della "rinaturalizzazione" di territori ineluttabilmente antropici nel contesto delle sfide epocali poste dal collasso climatico-ambientale del Capitalocene/Wasteocene.

Tre geografie offriranno il terreno di queste riflessioni: a) via Milano e quartieri circostanti (fig.1), cioè le aree "periferiche" di Brescia, da anni sottoposte alle pressioni gentrificanti di un ambizioso progetto di rivalorizzazione (come rigenerazione), che vede come uno dei suoi principali fulcri di intervento lo stabilimento, prossimo alla dismissione, delle Industrie Caffaro; b) la sede della UCAR Carbon/ex-Selca a Forno Allione, nella media Valcamonica, che oggi prolunga le complessità della storia industriale di questo angolo di valle (fig.2); e c) la Valsaviore, una stretta e alta valle tributaria della Valcamonica in cui la deindustrializzazione avanza oggi come automazione dell'infrastruttura di produzione idroelettrica (fig.3). Attraverso l'incontro diretto con queste geografie, verrà quindi analizzato il modo in cui il progetto della deindustrializzazione attiva forme e processi interconnessi di *rivalorizzazione, contaminazione e abitare*, e come, eventualmente, ci si possa

confrontare con le sue criticità attraverso un *altro* progetto, in grado di dialogare con le contraddizioni sociali, economiche e ambientali di cui si compone il momento storico attuale. Lo studio di questi luoghi si svolgerà quindi attraverso ricerca sul campo a partire da dialoghi e interviste con abitanti ed esperti in ognuna di queste geografie.

Questi luoghi non verranno considerati in un'ottica semplicemente comparativa, ma indagati come unico e complesso *territorio della deindustrializzazione*, sottolineando così una continuità spaziale, storica ed economica fra la pianura e le aree in quota, aprendo il lavoro collettivo e la discussione della ISS all'ambito della pianificazione su larga scala (fig. 4). Un territorio vasto in cui la deindustrializzazione è evidentemente progetto di lungo periodo. Attraverso intensi dialoghi tra e nei territori, la ISS propone di mettere a critica le visioni dualistiche che spesso contrappongono città e non-città, urbano e rurale, industria e natura, aprendo la strada a un'indagine teorica che interroga le dimensioni egemoniche, pratiche e discorsive del progetto dello spazio nel contesto storico attuale. L'approccio comparativo "tradizionale", necessariamente superficiale, cede dunque il passo a un'esplorazione delle tensioni profonde che emergono dall'intreccio di questi territori geograficamente contigui, dove le relazioni, le mutue dipendenze e le contaminazioni sfidano le categorie fisse del pensiero progettuale.

| Finalità

Questo **ASC** non può che proporsi come momento essenzialmente riflessivo e sperimentale, dove pensare e fare territorio attraverso processi di scambio intellettuale fluidi e reciproci. La finalità è quella di attualizzare gli strumenti del progetto alle sfide e al discorso contemporaneo sulla transizione energetica, la sostenibilità, il rapporto progetto-natura (e quindi urbano-rurale, città-montagna, pianura-quota, aree dense-aree sparse, e le altre letture dicotomiche sviluppate in decenni di scienze territoriali occidentali). Obiettivo dell'**ASC** è allora, necessariamente, aprire le discipline del progetto ad approcci diversi e interdisciplinari (economia, ecologia e geografia politica; filosofia; sociologia), fornendo strumenti qualitativi ai partecipanti attraverso i quali ricostruire una lettura approfondita del territorio, senza per questo rinunciare alle specificità concrete e operative che descrivono e producono questo territorio della deindustrializzazione. In questo senso, scopo della ISS è sostenere la necessità del pensiero critico per raccogliere le sfide poste dal divenire storico-politico al progetto architettonico, urbanistico e territoriale.

Il programma formativo dell'**ASC** prevede quindi:

- una serie di lezioni teoriche che toccano temi relativi alla deindustrializzazione e delle modalità in cui questo complesso processo storico plasma le forme dei territori.

In particolare, si darà risalto a prospettive che non intendono la deindustrializzazione – e i territori che questa compone e configura – come una fase meramente “transitoria”, quanto piuttosto come un progetto politico, economico, culturale, sociale ed ecologico con delle caratteristiche storiche specifiche.

- incontri in forma di dialogo con diversi ricercatori e ricercatrici di portata internazionale, che hanno contribuito nel tempo a sviluppare le prospettive critiche appena citate, non solo dal punto di vista storico-politico ma anche da quello del paesaggio. Inoltre, si proporranno incontri e dialoghi con personalità legate ai territori di interesse, in modo tale da permettere ai partecipanti di avere contezza delle complessità dei luoghi in cui si trovano. Questi comprendono attivisti, operatori, tecnici, sindacalisti, enti del terzo settore, giornalisti e cittadini comuni.

- visite tecniche e discussioni di gruppo nei luoghi individuati come campo di sperimentazione di metodi di analisi e comprensione del territorio della deindustrializzazione, accompagnati da esperti e accademici locali, come storici, architetti, ingegneri ambientali e sociologi che hanno lavorato, o lavorano, nei territori di interesse.

| Programma

Lunedì 8/9 – Mattina - UniBs	
9-10 Aula 3 Palazzo Calini Via San Faustino 41	Accoglienza Saluti Istituzionali Prof.Giorgio Bertanza (Direttore DICATAM) Dott.Riccardo Davini (Provincia di Brescia) Prof.Barbara Badiani (DICATAM)
10-13 Aula 3 Palazzo Calini Via San Faustino 41	Lecture Introduttiva. Intervengono: Marco Alioni (UniBS) Barbara Badiani (UniBS) Elena Dorato (UniFE) Richard Lee Peragine (UniFE)
13-14 Sala Acquario Palazzo Calini Via San Faustino 41	Pranzo

Lunedì 8/9 – Pomeriggio - via Milano	
14-17	Passeggiata in via Milano Incontro con esperti locali:

	Filippo Zorzi - Sociologo dell'Ambiente, autore del libro <i>"La fabbrica e il quartiere: Conflitti ambientali a Brescia"</i> , edito da Agenzia X.
17-18 Aula 3 Palazzo Calini Via San Faustino 41	Prima Lecture: Steven High (University of Concordia) Valorizzazione, lavoro, ambiente

Martedì 9/9 - Mattina - Valsaviore

8-10	Trasferimento in Valsaviore
10-12	Visita ex-Selca/UCI, Forno Allione (Valcamonica) Incontro con: Tullio Clementi - autore del libro <i>"La Grafite e le ceneri"</i> sulla UCI Luigi Mastaglia - ex operaio e sindacalista alla UCI, e co-autore de <i>"La Grafite e le Ceneri"</i> Daniele Romelli - ingegnere, ex dirigente locale della Società Generale Elettrica Adamello - ENEL
12-14 Casa del Parco	Pranzo

Martedì 9/9 - Pomeriggio - Valsaviore

14-15 Casa del Parco	Seconda lecture: Damir Arsenijevic (Università di Tuzla) Contaminazione, valore e contro-strategie
15-17 Casa del Parco	Discussione (Badiani, Alioni)

17-19 Casa del Parco	Incontro con: Italo Bigioli - Attivista locale e presidente della Sezione di Savio dell'Adamello del Gruppo Italiano Amici della Natura Daria Tiberio - Community Manager presso la Casa del Parco dell'Adamello
-------------------------	--

Mercoledì 10/9 - Mattina - Valsaviore	
9-11	Sopralluogo a Isola Incontro con: Adamo Irma - Ecologo chimico, Università degli Studi di Parma Leonida Magnolini - Attivista locale
11-12.30 Casa del Parco	Terza Lecture: Antonio di Campi (Politecnico di Torino) Ecologia, territorio, estrazione
12.30-13.30 Casa del Parco	Pranzo

Mercoledì 10/9 - Pomeriggio - Valsaviore	
14-20	Escursione in Valsalarno + discussione (Dorato, Peragine)
20.30 Casa del Parco	Cena

Giovedì 11/9 – Mattina -Valsaviore

8-10	Visite al Museo dell'Industria e del Lavoro (MUSIL) di Cedegolo (Valsaviore)
10-12	Ritorno a Brescia
12-13 Sala Acquario Palazzo Calini Via San Faustino 41	Pranzo

Giovedì 11/9 - Pomeriggio - UniBS

13-16 Aula 3 Palazzo Calini Via San Faustino 41	Quarta Lecture: Lucia Carmen Perez Moreno (Universidad de Zaragoza) Gendered Planning
16-18	Sopralluogo intorno a via Milano con esperti Incontro con: Cristiano Martinelli ed Elena Garbelli - Presidente e vicepresidente di ManoLibera Cooperativa Sociale.
18-19	Discussione (Alioni, Badiani)

Venerdì 12/9 - Mattina - UniBs

9-11 Aula 3 Palazzo Calini Via San Faustino 41	Quinta Lecture: Gilda Zazzara (Ca' Foscari) Storia orale, classi popolari, deindustrializzazione
---	---

11.30-13 Sala Acquario Palazzo Calini Via San Faustino 41	Discussione (Peragine, Dorato, Perez Moreno, Palacios Jeves, Arsenievic, Di Campi)
13-14 Sala Acquario Palazzo Calini Via San Faustino 41	Pranzo

Venerdì 12/9 - Pomeriggio - UniBs

14.30-18.45 Sala Acquario Palazzo Calini Via San Faustino 41	Discussione
---	-------------

Sabato 13/9 - UniBs

9-18 Sala Acquario Palazzo Calini Via San Faustino 41	Discussione
--	-------------



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



Italiadomani
PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BRESCIA